

2. IL LINGUAGGIO DELL'ARCHITETTURA

2.1. *I Problemi*

Per comunicazione visiva dell'architettura si intende l'insieme dei modi di trasmissione dei segni architettonici per i quali la ricezione avviene attraverso il senso della vista, sia attraverso la percezione diretta che tramite rappresentazione.

La trasmissione può essere di grado diverso, dalle forme di denotazione più semplice, quale l'autosignificazione (l'indice), fino ai più articolati sistemi connotativi, basati sull'induzione, sull'evocazione e sull'allusione.

Non pare necessario, per potersi parlare di comunicazione visiva dell'architettura che il messaggio sia linguisticamente strutturato, né che sia omogeneo (iconico, convenzionale, simbolico); la condizione essenziale è che l'immagine osservata possa rivelare segni intenzionalmente impressi nella forma al fine di trasmettere i significati voluti. In tal senso è necessario che la forma possa essere organizzata ad arte in modo da venir percepita secondo intenzioni prestabilite e circoscrivibili con sufficiente esattezza. Vale a dire che si escludono le forme di comunicazione involontaria con cui ogni fenomeno segnala necessariamente se stesso e così pure le forme di espressione artistica nelle quali la complessità del contenuto non consente un'analitica e univoca decodificazione del messaggio.

Si comprende come non sia possibile una categorica distinzione tra ciò che è o che non è comunicazione visiva. Anche a seconda dell'atteggiamento mentale con cui ci si accosta ad un determinato atto informativo possono risultare dominanti diversi aspetti del problema. Un interesse specifico per le modalità di conformazione e ricezione ottica del segnale pone, ad esempio, qualunque fenomeno nel campo della comunicazione visiva, mentre un interesse per la sua struttura linguistica, formale, o per i suoi contenuti, può far emergere rispettivamente le competenze semiologiche, estetiche o letterarie.